

Pari  
opportunità



# Accordo territoriale di genere



PROVINCIA  
DI AREZZO

## Legge regionale 2 Aprile 2009, n.16 “Cittadinanza di genere”

PIANO REGIONALE PER LA CITTADINANZA DI GENERE 2012-2015  
Documento di attuazione per l'anno 2012

Accordo territoriale di genere in attuazione della Legge  
regionale 2 Aprile 2009, n.16  
“Cittadinanza di genere”  
tra la Provincia di Arezzo - Assessorato Pari Opportunità  
e Zone Socio Sanitarie della Provincia di Arezzo  
(ambiti territoriali che rappresentano tutti i 39 comuni della Provincia di Arezzo)

Con il finanziamento L.R.16/2009



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

## INTRODUZIONE

La Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei confronti delle Donne, CEDAW (*Convention on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women*), viene adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979 ed considerata il più importante strumento giuridico internazionale per la tutela dei diritti delle donne.

La Convenzione, ratificata da 186 Stati, all'articolo 1 definisce la discriminazione come *“ogni distinzione esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o distruggere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne (...) dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo, su base di parità tra l'uomo e la donna”*.

Gli Stati che l'hanno ratificata sono tenuti ad intraprendere misure concrete per eliminare le discriminazioni contro le donne, per il superamento degli stereotipi, per un maggiore incremento del numero delle donne in politica, per il contrasto della violenza di genere e si impegnano formalmente ad adeguare ad essa la loro legislazione.

Nel 1999 viene adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il Protocollo Facoltativo, ma la scarsa conoscenza di questi strumenti di diritto internazionale fa sì che i governi non sentano una pressione schiacciante per porre in essere le raccomandazioni della CEDAW. L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 1985 e dall'ultimo Protocollo opzionale presentato (dicembre 2009) è emerso:

- la scarsa partecipazione delle donne alla vita politica e la loro modesta presenza nei posti di comando;
- la mancanza di programmi per combattere gli stereotipi di genere attraverso il sistema scolastico e per incoraggiare gli uomini ad assumersi le proprie responsabilità e a condividere i lavori domestici;
- la mancanza di attuazione del principio di unità salariale per uguali mansioni e carichi di lavoro;
- la discriminazione delle donne migranti.

Parlare ancora oggi degli stessi temi già in discussione da decenni, evidenzia un fallimento non certo dell'argomento affrontato ma, sicuramente, delle metodologie usate per superare le barriere culturali erette, fortificate e di difficile abbattimento.

La scuola è un luogo privilegiato per la costruzione dell'identità di genere e riveste un ruolo fondamentale nel combattere gli stereotipi attraverso l'acquisizione di conoscenze, l'educazione all'affettività, alla condivisione, al rispetto delle differenze; elementi – questi – indispensabili per consentire il raggiungimento di reali pari opportunità tra cittadine e cittadini.

Il Documento di attuazione del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012 – 2015 (approvato con delibera consiliare n. 16 del 21/02/2012) e in ottemperanza all'art. 3 della Legge Regionale n. 16/2009 “Cittadinanza di genere”, può essere considerato uno degli strumenti nel quale far leva per promuovere e sensibilizzare la collettività. La presentazione di Progetti che abbiano le caratteristiche sopra dette sono un primo e concreto passo al fine di rimuovere ogni ostacolo che di fatto impedisce il raggiungimento della piena parità di genere nella vita sociale, culturale, ed economica. Oltre ad adempiere al proprio ruolo di promozione e coordinamento delle azioni in un'ottica di collaborazione fra enti, istituzioni e privato sociale operanti nel territorio per il raggiungimento di obiettivi e finalità comuni, la Provincia di Arezzo s'impegna anche ad organizzare – in alcuni Istituti Superiori del territorio provinciale – momenti di sensibilizzazione, informazione e formazione sui temi riguardanti le politiche di genere.

## CONTESTO GENERALE

La profonda crisi economica, culturale e degli ideali che attraversa questo preciso momento storico ha reso ancora più labile il confine tra rispetto e prevaricazione.

Lo stesso concetto di pari opportunità, abusato e poco rispettato, ha assunto nel corso del tempo sfaccettature – in apparenza – anacronistiche e contraddittorie, con l'incalzante pericolo di perdere anche tutti quei diritti acquisiti per legge nel tempo. La scuola è il luogo deputato ad educare le giovani generazioni al rispetto della diversità al pari della famiglia che ha il dovere di educare all'affettività (maschi e femmine).

I mutamenti profondi che sono intervenuti nella società moderna e nella vita comunitaria hanno però trovato ostacoli insormontabili che continuano a falsare quella che dovrebbe essere una crescita comune e una convivenza paritaria senza barriere di genere.

Permangono tuttavia evidenti problemi di discriminazione rispetto all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, ai livelli di reddito, ai percorsi di carriera, alle posizioni professionali, alla partecipazione diretta e attiva alla vita politica. La conciliazione dei tempi rappresenta sicuramente il punto fondamentale per consentire e promuovere l'ingresso nel mercato del lavoro delle donne, costrette ancora a scegliere contratti part time o comunque forme di lavoro flessibili che rendono più semplice la gestione dei servizi di cura, il più delle volte, a danno della qualità dello stesso lavoro.

La conciliazione tuttavia si gioca concretamente all'interno di un complesso intreccio di fattori, che oltre ad interessare i tempi ed i modelli dell'organizzazione del lavoro, della cura familiare e della vita sociale si estende anche ai tempi, agli spazi ed ai servizi della città, al tempo libero e al tempo per sé. I ritmi accelerati e le profonde trasformazioni non sono supportate da un cambiamento di cultura e, più praticamente, ad un incremento dei servizi, alzando una barriera segregativa sempre più alta per le donne. Le difficoltà che devono affrontare le donne nella scelta del lavoro, nella possibilità di progredire nella carriera e nel diritto di essere cittadine attive, oltre ad essere strettamente legate al vincolo famiglia-lavoro, sono ancora e fortemente condizionate da stereotipi e pregiudizi che continuano ad influenzare la costruzione dell'identità personale e di genere. Appare quindi fondamentale sensibilizzare e promuovere una cultura di pari opportunità finalizzata a ripensare la condivisione dei ruoli nel lavoro di cura andando oltre i ruoli stereotipati uomo-donna ai quali siamo abituati.

## ENTE PROVINCIA DI AREZZO

La Provincia di Arezzo da molti anni lavora affinché si affermino le pari opportunità e vengano eliminati gli stereotipi di genere. Particolare attenzione è stata data – ancora prima dell'emanazione della L. 53/2000 - al tema della conciliazione e le politiche di pari opportunità successive all'emanazione della legge stessa, sono state sostanzialmente modellate sulle sue linee generali; tuttavia - dagli studi fatti sulla sua reale portata - è emerso come essa fosse relegata ad un ruolo marginale o, nella migliore delle ipotesi, aggiuntivo “ai grandi temi politici e amministrativi”, invece di essere vissuta come un'occasione per tutti.

Da questa nuova e accresciuta consapevolezza la Provincia ha avviato nel territorio politiche per rispondere ai bisogni di conciliazione sviluppando azioni mirate alla diffusione di una cultura di genere e avviando attività volte alla piena realizzazione del principio di pari opportunità.

Numerosi sono i progetti che l'Ente ha avviato, in modo particolare, nel corso dell'ultimo decennio, volti a sensibilizzare la cittadinanza rispetto alle tematiche di genere, al rispetto e alle pari opportunità. Nel 2009 la Provincia di Arezzo ha approvato il **Piano di Azione** previsto dalla **“Carta Europea per l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale”**, il primo vero strumento di ricognizione con cui l'Amministrazione provinciale si è impegnata, in modo strutturato e permanente, in azioni specifiche per lo sviluppo di politiche attente alle differenze, favorendo l'adozione di un approccio di genere **“trasversale”** alle politiche.

Il Piano di Azione della Provincia di Arezzo descrive un territorio in cui sono riscontrabili importanti traguardi raggiunti, in particolare nell'ambito dei servizi e della promozione della cultura di genere.

In ottemperanza all'art. 13 c. 3 della L.R. 16/2009 l'Ente ha redatto anche il Bilancio di genere sul consuntivo del 2011. Il Bilancio di genere è un documento che analizza le scelte politiche e le loro ricadute in termini di genere, considerato complementare al Bilancio Sociale.

## **PERCORSO**

Con l'approvazione della legge regionale 16/2009 e in seguito alla firma del Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e Province, l'Assessora alle Pari Opportunità della Provincia dette avvio ad un percorso di informazione su tutto il territorio di competenza, coinvolgendo le zone Socio Sanitarie quali ambiti territoriali ottimali perché rappresentative dei 39 comuni della provincia. Considerando quanto previsto dal Protocollo d'Intesa e in seguito alla firma dell'Accordo Territoriale, la Provincia, insieme alle zone, si attivò al fine di raggiungere gli obiettivi progettuali, usufruendo dei fondi stanziati con la L.R.16/2009, strumento eccellente per la diffusione di una cultura di genere ma anche per la promozione di una concreta conciliazione dei tempi. Il percorso condiviso e partecipato si è concluso nel settembre 2012. Con il Piano Regionale per la Cittadinanza di Genere 2012 – 2015 e il relativo Documento di attuazione per l'anno 2012, la Provincia di Arezzo ha ritenuto opportuno riattivare la rete zonale per dare continuità al lavoro svolto in precedenza e che ha sicuramente avuto una ricaduta positiva sul territorio. Sono stati organizzati incontri sia con i referenti tecnici sia con i referenti politici, condividendo le medesime priorità di progettazione, come avvenuto per il precedente Bando Regionale. I progetti facenti parte di questo Accordo di genere rispondono alle effettive esigenze dei territori di riferimento ed hanno tutti come perno centrale il concetto "politiche di genere" con particolare attenzione all'eliminazione degli stereotipi e alla conciliazione, nella convinzione comune che conciliare vuol dire migliorare la qualità della vita delle donne e degli uomini.

## **PREMESSO CHE**

la Regione Toscana  
con la Legge 2 aprile 2009 n.16 "Cittadinanza di genere"

- intende rimuovere ogni ostacolo che si frappone al raggiungimento di una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica;
- si propone di costruire un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro e a realizzare iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle province un ruolo di promozione e coordinamento;
- intende valorizzare il ruolo propositivo e progettuale dei soggetti che intervengono nello specifico ambito della parità di genere;
- intende evidenziare il carattere trasversale delle politiche di genere rispetto all'insieme delle politiche pubbliche regionali con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, delle politiche economiche, della sanità, della comunicazione e della formazione, perseguendo specifici obiettivi:
  - a) agire nel rispetto dell'universalità dell'esercizio dei diritti di donne e uomini
  - b) eliminare gli stereotipi associati al genere
  - c) promuovere e difendere la libertà e autodeterminazione della donna
  - d) sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili
  - e) favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione

- f) promuovere interventi a sostegno dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari e della maternità e paternità responsabili
  - g) promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica e sociale
  - h) integrare le politiche per la cittadinanza di genere nella programmazione e nella attività normativa
  - i) promuovere uguale indipendenza economica fra donne e uomini, anche in attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona "Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza" del marzo 2000;
- per rendere stabile la partecipazione ed il confronto sullo sviluppo delle politiche di genere e sulle relative normative ha istituito con l'art. 8, il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere quale strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità, quale sede di confronto dei soggetti interessati per l'esame delle problematiche e delle politiche di genere e dei relativi strumenti di programmazione e di intervento.

### **TENUTO CONTO CHE**

- la legislazione, unita ad una efficace applicazione, costituisce uno degli strumenti più adeguati per promuovere pari diritti e pari opportunità;
- l'articolo 3 della legge di cui sopra disciplina, nello specifico, le azioni e i progetti per la conciliazione vita-lavoro individuandone gli ambiti di intervento e i soggetti interessati e disponendo altresì che, ai fini della predisposizione dei progetti, le Province promuovano forme di concertazione tra i soggetti proponenti;
- nel Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015, approvato con delibera consiliare n. 16 del 21/02/2012, sono stati specificati gli obiettivi, i requisiti e le modalità per la predisposizione, presentazione e valutazione dei progetti facenti parte di specifici accordi territoriali di genere promossi dalle Province e presentati alla Regione Toscana. I progetti dovranno essere realizzati in coerenza e ad integrazione di eventuali piani di azione previsti dalla Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale;
- nel piano regionale suindicato vengono stabiliti i finanziamenti destinati alle azioni di cui all'articolo 3 della l.r.16/2009 per complessivi euro 750.000,00 (settecentocinquantamila/00) per l'anno 2012.

### **RICHIAMATO**

Il Documento di Attuazione per l'anno 2012 del Piano Regionale per la cittadinanza di genere 2012 – 2015 nel cui Quadro di Azione vengono chiaramente esplicitati gli obiettivi generali:

**OBIETTIVO GENERALE 1.** Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni. Promuovere la partecipazione femminile alla vita politica e istituzionale.

**OBIETTIVO GENERALE 2.** Costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle Province un ruolo di promozione e coordinamento.

e specifici:

**OBIETTIVO SPECIFICO 1.1** Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo - donna, responsabilizzando entrambi i generi e non solo quello femminile nell'assunzione di attività di cura di figli e familiari.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2 Favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna e promuovere la valorizzazione della figura femminile in ogni ambiente di lavoro, studio, relazione.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1 Sviluppare la sensibilizzazione e l'attenzione alle diverse esigenze dei vari target di popolazione di riferimento relativamente alla mobilità territoriale e all'accessibilità ai servizi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2 Promuovere la sperimentazione di formule organizzative nelle imprese private/pubbliche volte alla conciliazione vita-lavoro

### CONSIDERATO CHE

il protocollo sopra richiamato è finalizzato alla costruzione di un coerente sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro con particolare riferimento al perseguimento dell'obiettivo generale di **valorizzazione delle esigenze che emergono dai territori**.

La legge 16/2009 che attribuisce alla Provincia il **ruolo di promozione e coordinamento** intende fornire **un forte input alla concertazione, al confronto e alla massima integrazione delle politiche riguardanti la conciliazione vita-lavoro**.

### DATO ATTO CHE

la Provincia di Arezzo, in attuazione della legge in oggetto e tenendo conto delle esigenze che emergono dal proprio territorio stimola la realizzazione di azioni volte a rimuovere ogni ostacolo per il reale raggiungimento della parità tra i generi mettendo in atto azioni volte a:

- ☐ Superare la tradizionale divisione dei ruoli tra uomini e donne nei compiti quotidiani di cura e lavoro domestico;
- ☐ Rilevare le azioni di conciliazione messe in atto nel mondo della cooperazione;
- ☐ Promuovere la cultura del rispetto e della non violenza;
- ☐ Accrescere la consapevolezza e la conoscenza delle tematiche di genere nelle giovani generazioni per il superamento degli stereotipi.

### VISTO CHE

l'art.3 della legge regionale 16/2009 prevede espressamente che i progetti per la conciliazione vita-lavoro *“devono essere concertati tramite appositi accordi territoriali di genere con i Comuni e possono essere realizzati in collaborazione con altri enti pubblici e locali, istituzioni scolastiche, soggetti privati quali associazioni, fondazioni, enti di formazione, imprese e società, che abbiano la propria sede legale e operativa nel territorio della Provincia, ad esclusione delle persone fisiche”* e che gli stessi progetti *“per essere finanziati, devono essere inseriti in appositi **accordi territoriali di genere** promossi dalle Province e presentati alla Regione Toscana”*.

### CONSIDERATO

- quanto sancito dall'art.3 della suddetta legge, la Provincia di Arezzo ha convenuto procedere in maniera concertata con le cinque Zone Socio Sanitarie che raggruppano e rappresentano tutti i 39 Comuni del territorio aretino per la gestione integrata dei relativi servizi nel territorio;

- che le cinque Zone hanno condiviso con i soggetti pubblici e privati dei territori di competenza progetti coerenti con le assi di intervento di cui all'art. 3 del Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e Province impegnandosi a realizzarli.

## VALUTATI

i progetti presentati da ogni singola Zona Socio Sanitaria della provincia di Arezzo con riferimento agli obiettivi previsti nel Quadro dell'azione contenuto nel Documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano Regionale per la Cittadinanza di Genere 2012 -2015.

## DATO ATTO CHE

al fine di apportare valore e la giusta visibilità, in tutto il territorio, alle attività inerenti all'attuazione della l.r.16/2009, la Provincia di Arezzo intende realizzare due progetti contribuendo alla loro attuazione anche con risorse proprie. Inoltre potrà in essere un'adeguata campagna pubblicitaria utilizzando tutti gli strumenti di informazione, anche quello di rete, ed in particolare nel sito del Centro Pari Opportunità.

## CONSIDERATO CHE

la Provincia di Arezzo effettuerà il coordinamento e la segreteria delle azioni necessarie alla completa realizzazione dei progetti come previsto all'art.3 della L. 16/2009;

## TENUTO CONTO CHE

il quadro finanziario dei progetti previsto è il seguente:

<b>N. progetto</b>	<b>Soggetto attuatore del progetto</b>	<b>Titolo Progetto</b>	<b>Risorse regionali l.r.16/2009</b>	<b>Risorse proprie (co-finanziamento)</b>	<b>Totale</b>
N. 1	Provincia di Arezzo	Conciliare il tempo nelle cooperative sociali	€. 6.000,00	€. 3.000,00	€. 9.000,00
N. 2	Provincia di Arezzo	La scuola incontra le politiche di genere	€. 250,00	€. 3.000,00	€. 3.250,00
N. 3	Zona Arezzo	Vivere alla Pari 2	€. 13.000,00	€ 2.000,00	€. 15.000,00
N. 4	Zona Valdichiana	La conciliazione dei tempi in Valdichiana	€. 13.000,00	€. 3.000,00	€. 16.000,00
N. 5	Zona Valtiberina	Proposte di conciliazione per donne lavoratrici nei Comuni montani: Badia Tedalda e Sestino	€. 13.000,00	€. 1.800,00	€. 14.800,00
N. 6	Zona Valdarno	Interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne in Valdarno	€. 13.000,00	€. 30.000,00	€. 43.000,00
N. 7	Zona Casentino	"Insieme con L'Orso Balù: progetto per la conciliazione dei tempi della famiglia e del lavoro – Anno 2012"	€. 13.000,00	€. 2.000,00	€. 15.000,00
	Provincia di Arezzo	Segreteria e coordinamento	€. 3.750,00		3.750,00
<b>Totale</b>			<b>€. 75.000,00</b>	<b>€. 44.800,00</b>	<b>€. 119.800,00</b>

Con il finanziamento L.R.16/2009

## Tutto ciò premesso

### Le Zone Socio Sanitarie e la Provincia di Arezzo

#### Convengono e stipulano quanto segue

Art.1 - per la realizzazione dei progetti le cinque Zone Socio Sanitarie della Provincia di Arezzo confermano quanto previsto dal Piano Regionale di Genere 2012-2015 e dal Documento di attuazione per l'anno 2012, in ottemperanza dell'art. 3 della Legge Regionale n.16/2009;

#### Art.2 - **Le Zone Socio Sanitarie si impegnano a:**

- a. sostenere economicamente, a supporto e/o integrazione, ciascun progetto allegato al presente atto per la realizzazione di azioni co-finanziate dalla Regione Toscana con l'obiettivo di:
  - eliminare gli stereotipi associati al genere;
  - promuovere e difendere la libertà e autodeterminazione della donna;
  - favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;
- b. provvedere al monitoraggio dei progetti utilizzando gli indicatori individuati nel piano regionale per la cittadinanza di genere, o in caso di tipologia innovativa di progetto, tramite degli indicatori specificati nelle relative schede progettuali allegate al presente atto quali parte integrante e sostanziale;
- c. inserire in ogni atto amministrativo oggetto di rendicontazione (Determinazioni – Delibere – Fatture – Liquidazioni) la dicitura “L.R. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 3: azioni di conciliazione vita lavoro”;
- d. provvedere, **entro il 30 marzo 2013**, alla redazione ed all'invio alla Provincia di Arezzo - Centro Pari Opportunità – della documentazione dimostrativa (provvedimenti d'impegno di spesa, liquidazioni e mandati di pagamento) dell'avvenuta spesa dell'80% dell'anticipo erogato oltre che dei report sullo stato di attuazione dei progetti;
- e. presentare alla Provincia di Arezzo – Centro Pari Opportunità - **entro il 30 ottobre 2013**, le relazioni conclusive delle attività svolte, delle spese sostenute e dei risultati ottenuti allegando altresì copia conforme degli atti amministrativi e contabili (lettere di incarico, giustificativi di spesa/liquidazioni/mandati di pagamento ecc.) approvati e sottoscritti, a partire dall'avvio dei progetti fino alla chiusura degli stessi;
- f. pubblicizzare i progetti territoriali anche attraverso la realizzazione di materiale informativo che dovrà includere il logo della Regione Toscana e quello della Provincia di Arezzo/Pari Opportunità;
- g. coinvolgere la Provincia di Arezzo negli eventi di pubblicizzazione delle azioni previste dai progetti zonali;
- h. restituire le risorse erogate dalla Provincia di Arezzo, previste dall'art. 3 della LR 16/2009, in caso di inadempienza agli impegni assunti con il presente accordo territoriale di genere, così come previsto all'articolo 23 della stessa legge regionale.



### Art.3 - La Provincia di Arezzo si impegna a:

- a. effettuare il coordinamento e la segreteria delle azioni necessarie alla completa realizzazione dei progetti zionali contribuendo anche con risorse proprie;
- b. monitorare e verificare i progetti zionali coerentemente con gli indicatori del piano regionale per la "cittadinanza di genere" o, in caso di tipologia innovativa del progetto, secondo gli indicatori specificati nelle schede progettuali;
- c. presentare alla Regione Toscana la documentazione necessaria per procedere all'accertamento del finanziamento, entro i termini previsti dal Piano Regionale per la cittadinanza di genere 2012 -2015 allegato al presente atto;
- d. pubblicizzare le attività previste nei propri progetti e nei progetti zionali allegati al presente atto;
- e. realizzare i Progetti attraverso i quali promuove e diffonde le azioni volte a rimuovere ogni ostacolo per il raggiungimento della reale parità tra i generi;
- f. erogare le risorse economiche messe a disposizione dalla L.R. 16/2009 successivamente alla sottoscrizione e presentazione alla Regione Toscana dei progetti zionali e nei termini stabiliti nel Documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano Regionale per la cittadinanza di genere 2012 – 2015;

### Art.4 - La Provincia di Arezzo provvederà a:

- a. Disporre - successivamente alla presentazione dei progetti zionali alla Regione Toscana e sulla base della coerenza di quanto previsto dal Documento di attuazione – quanto di seguito indicato:
  - €.6.250,00 - Provincia di Arezzo
  - €.6.250,00 - Zona Socio Sanitaria Aretina
  - €.6.250,00 - Zona Socio Sanitaria Valdarno
  - €.6.250,00 - Zona Socio Sanitaria Valtiberina
  - €.6.250,00 - Zona Socio Sanitaria Casentino
  - €.6.250,00 - Zona Socio Sanitaria Valdichiana

Per un totale di € 37.500,00 pari al 50% dell'intero importo (equamente distribuito).

- b. Distribuire una seconda trance (pari al 30% dell'importo totale) solo in seguito alla dimostrazione dell'avvenuta spesa di almeno l'80% dell'anticipo attraverso l'invio alla Provincia di Arezzo – Centro Pari Opportunità - degli atti di liquidazione e dei mandati di pagamento **inderogabilmente entro il 30 marzo 2013.**

In caso di riscontro positivo, le risorse saranno disposte come di seguito indicato:

- €.3.750,00 - Provincia di Arezzo
  - €.3.750,00 - Zona Socio Sanitaria Aretina
  - €.3.750,00 - Zona Socio Sanitaria Valdarno
  - €.3.750,00 - Zona Socio Sanitaria Valtiberina
  - €.3.750,00 - Zona Socio Sanitaria Casentino
  - €.3.750,00 - Zona Socio Sanitaria Valdichiana
- c.** Erogare l'ultima trance (pari al 20% dell'importo totale) a saldo e nei limiti di spesa effettivamente sostenuta al momento della presentazione della relazione conclusiva sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati da parte della Provincia di Arezzo alla Regione Toscana e previo accredito del

Con il finanziamento L.R.16/2009

finanziamento da parte di quest'ultima. Tutta la documentazione utile al rendiconto finale dovrà pervenire da parte di ogni Referente Zonale al Centro Pari Opportunità **entro e non oltre il 5 novembre 2013.**

In seguito al riscontro positivo da parte della Regione Toscana le risorse verranno disposte come segue:

- €3.000,00 - Zona Socio Sanitaria Aretina
- €3.000,00 - Zona Socio Sanitaria Valdarno
- €3.000,00 - Zona Socio Sanitaria Valtiberina
- €3.000,00 - Zona Socio Sanitaria Casentino
- €3.000,00 - Zona Socio Sanitaria Valdichiana

Art.5 - **L'Amministrazione provinciale** considerato che la Regione Toscana non ha ancora certificato il Decreto relativo all'assegnazione delle risorse necessarie al finanziamento dei progetti - pur mantenendo invariata ed inderogabile la scadenza del 21.11.2012 per la presentazione dell'Accordo territoriale di genere si riserva fin da ora di non finanziare i progetti in caso di mancata erogazione di fondi da parte della Regione Toscana.

Letto, approvato e sottoscritto

Arezzo lì, 21 novembre 2012

Per la Provincia di Arezzo  
Assessora alle Pari Opportunità  
Carla Borghesi

per la Zona Socio Sanitaria di Arezzo  
Pres. Conferenza Zonale dei Sindaci  
Lucia De Robertis

per la Zona Socio Sanitaria della Valdichiana  
Ass. alle Pari Opportunità del Comune di Cortona  
Gabriella Mammoli

per la Zona Socio Sanitaria del Valdarno  
Pres. Conferenza Zonale dei Sindaci  
Sauro Testi

per la Zona Socio Sanitaria del Casentino  
Pres. Unione dei Comuni Montani del Casentino  
Luca Santini

per la Zona Socio Sanitaria Valtiberina  
Pres. Conferenza Zonale dei Sindaci  
Daniela Frullani



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 1 di 6*

---

<b>Provincia</b>	<b>Provincia di Arezzo</b>
<b>Progetto n.</b>	<b>1</b>

**DATI DI SINTESI**

<b>Titolo progetto :</b>	<b>“Conciliare il tempo nelle cooperative sociali”</b>
<b>Durata progetto:</b>	<b>Inizio: dicembre 2012</b> <b>Conclusione: ottobre 2013</b>
<b>Costo complessivo</b>	<b>€ 9.000,00</b>
<b>Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data</b>	<b>21 Novembre 2012</b>

<b>Soggetto attuatore del progetto</b> <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	<b>Provincia di Arezzo</b>
<b>Soggetto/i partner/s del progetto</b>	<b>Soggetti coinvolti nel percorso di progettazione: CONF COOPERATIVE, IFE e la Cooperativa Sociale di tipo B “LA TAPPA”</b>



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 2 di 6*

---

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

**Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto**

**1a – Tipologia progettuale**

*Indicare la tipologia progettuale del progetto fra quelle indicate nel documento di attuazione 2012 (DGR 958/2012)*

- 1 [ ] Azione di formazione nelle scuole volte a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna.
- 2 [ ] Azione di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.
- 3 [ ] Interventi specifici nei tempi ed orari delle città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze espresse dai territori di riferimento.
- 4 [X] Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.

**1b - Ambito di realizzazione del progetto**

*Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto*

Cooperative Sociali di tipo B del territorio provinciale.

**1c - Sintesi del progetto**

*Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere*

Rilevazione delle politiche di conciliazione attivate nelle Cooperative Sociali di tipo B che evidenzino la compatibilità tra il lavoro, determinante per l'uguaglianza sociale, e la vita familiare dei soggetti svantaggiati senza che questo gravi in maniera eccessiva sui lavoratori cosiddetti normodotati e sui costi del lavoro mettendo così a rischio la competitività e la qualità del servizio reso ai cittadini e / o enti pubblici.

**1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio**

*Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio*



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 3 di 6*

---

**1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione**

*Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.*

**1f - Attività del progetto e tempi di attuazione**

*Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione*

Rilevazione, attraverso un'indagine conoscitiva e normativa, delle azioni positive già in atto nelle Cooperative Sociali di tipo B che operano nel nostro territorio – alcune da oltre 30 anni – e che hanno maturato un'ampia e testata esperienza nella ricerca di soluzioni flessibili tali da alimentare, dove esistenti, le buone pratiche reiterabili anche in contesti diversi e, dove ritenuto necessario, sperimentare progetti piloti che testino nuovi modelli. Le attività saranno comunque concluse entro il 30/10/2013.

**1g - Destinatari**

*Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto*

Progetto mirato a rendere il modello di lavoro presso le cooperative sociali di tipo B, favorevole, compatibile e facilitante per i soggetti che vi operano, i quali sono - per oltre il 30% - provenienti da un disagio sociale, mentale e/o con disabilità fisiche, talvolta anche gravi e progressive. Tenuto presente le variegate forme di aggregazione familiare dei soci e lavoratori di questo tipo di aziende così identificate:

- nuclei familiari di prima formazione con bisogni legati alla nascita del primo figlio;
- nuclei monoparentali con figli minori;
- nuclei, spesso monoparentali, con figli problematici (invalidità, disagio sociale e/o mentale);
- persone che vivono sole;
- stranieri provenienti da paesi extraeuropei che usufruiscono di lunghi periodi di congedo per recarsi nel proprio paese di origine;
- giovani drop-out alla prima occupazione.

**1h - Effetti**

*Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)*

Condivisione delle soluzioni conciliative rese possibili dalle aziende più sensibili rispetto a quelle di nuova costituzione o meno attente ai bisogni dei propri soci / lavoratori (mentoring)



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 4 di 6*

---

**1i – Indicatori di risultato**

*Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto, tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 2.1 del documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (DGR 598/2012).*

n. dipendenti coinvolti, n. aziende, n. soggetti interessati

**1I – Trasferibilità dei risultati**

*Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi*

Le Cooperative Sociali di tipo B consentono, per propria natura, una maggiore flessibilità rispetto ad altre realtà lavorative e la rilevazione delle politiche di conciliazione attivate nelle stesse permettono però di elaborare un modello trasferibile – anche parzialmente - in altri contesti per un maggior benessere lavorativo dei dipendenti, ma anche per una migliore qualità della vita di tutti i soggetti coinvolti. Sarà cura dell'Ente attuatore e dei soggetti partner promuovere momenti di sensibilizzazione ed informazione delle buone pratiche rilevate dal progetto.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00  
Pag 5 di 6*

---

**Parte 2. Referenti progetto**

**2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono 0575 301824 Fax 0575 324803

**2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono 0575 301824 Fax 0575 324803



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 6 di 6

**PARTE 3 – Piano finanziario**

**QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO**

<b>Fonte</b>	<b>Normativa di riferimento</b>	<b>Totale</b>
Risorse proprie		€ 3.000,00 Di cui a valorizzazione: € 1.000,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R. 16/2009	€ 6.000,00
Altro (specificare:.....)		€
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€ 9.000,00</b>

**QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE**

<b>Voce di spesa</b>	<b>Quantità</b> (In termini di n. dei destinatari e/o ore/uomo)	<b>Costo totale</b>
<i>Rilevazione dati (incarico cooperativa)</i>		€ 6.000,00
<i>Spese di diffusione, pubblicità, pubblicazione</i>		€ 2.000,00
<i>Valorizzazione</i>		€ 1.000,00
		€
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>€ 9.000,00</b>





**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 1 di 5*

---

<b>Provincia</b>	<b>Provincia di Arezzo</b>
<b>Progetto n.</b>	<b>2</b>

**DATI DI SINTESI**

<b>Titolo progetto :</b>	<b>“La scuola incontra le politiche di genere”</b>
<b>Durata progetto:</b>	<b>Inizio: dicembre 2012</b> <b>Conclusione: ottobre 2013</b>
<b>Costo complessivo</b>	<b>€ 3.250,00</b>
<b>Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data</b>	<b>21 Novembre 2012</b>

<b>Soggetto attuatore del progetto</b> <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	<b>Provincia di Arezzo</b>
<b>Soggetto/i partner/s del progetto</b>	<b>Soggetti coinvolti nella progettazione: U.S.P. di Arezzo, alcune Direzioni didattiche dei Comuni di Sansepolcro, Castiglion Fiorentino, San Giovanni Valdarno</b>



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 2 di 5*

---

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

**Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto**

**1a – Tipologia progettuale**

*Indicare la tipologia progettuale del progetto fra quelle indicate nel documento di attuazione 2012 (DGR 958/2012)*

- |  |
|--|
| 1 <input checked="" type="checkbox"/> Azione di formazione nelle scuole volte a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna.                        |
| 2 <input type="checkbox"/> Azione di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria. |
| 3 <input type="checkbox"/> Interventi specifici nei tempi ed orari delle città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze espresse dai territori di riferimento.   |
| 4 <input type="checkbox"/> Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.                                |

**1b - Ambito di realizzazione del progetto**

*Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto*

Istituti d'Istruzione Superiore del territorio provinciale.
---

**1c - Sintesi del progetto**

*Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere*

Il progetto prevede incontri nelle classi di alcuni Istituti d'Istruzione Superiore per affrontare con gli studenti – e i loro insegnanti – tematiche inerenti le pari opportunità, le differenze e stereotipi di genere, violenza sulle donne. L'obiettivo è quello di sensibilizzare le giovani generazioni al rispetto delle differenze ascoltando le loro idee e le loro paure stimolando una riflessione sui ruoli.
--

**1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio**

*Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio*

--

**1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione**

*Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.*



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 3 di 5*

**1f - Attività del progetto e tempi di attuazione**

*Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione*

Incontri negli Istituti d'Istruzione Superiore delle zone socio – sanitarie della provincia. Con alcuni degli Istituti sono già stati presi contatti anche allo scopo di inserire il progetto nel POF dell'anno scolastico in corso. Qualora non fosse possibile terminare le attività nell'a.s. 2012-2013 possono essere organizzati incontri anche nei primi mesi dell'a.s. 2013-2014 e comunque le azioni saranno concluse entro e non oltre il 30/10/2013. Verrà inoltre realizzato un opuscolo informativo sui contenuti del tema oggetto della sensibilizzazione.

**1g - Destinatari**

*Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto*

Coinvolgere direttamente sia studenti che insegnanti in un confronto attivo in classe. Si prevedono n. 10 Incontri per un totale di n. 200 Studenti e n. 10 Insegnanti.

**1h - Effetti**

*Descrivere gli effetti attesi/potenenziali (contesto, destinatari ecc...)*

Stimolare nelle giovani generazioni una riflessione profonda rispetto agli stereotipi di genere e quanto questi possono essere condizionanti nei rapporti uomo-donna.

**1i – Indicatori di risultato**

*Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto, tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 2.1 del documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (DGR 598/2012).*

Per il Progetto in oggetto è possibile rilevare il n. studenti; n. insegnanti; n. scuole.

**1l – Trasferibilità dei risultati**

*Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi*

Verrà sviluppata una pratica d'intervento nelle scuole, riproducibile anche in altri Istituti Superiori. Dare continuità alle attività intraprese nelle scuole è un contributo concreto per un cambiamento culturale, uno stimolo al rispetto delle differenze viste non come ostacolo ma come ricchezza per una affermazione reale della Cittadinanza di genere.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00  
Pag 4 di 5*

---

**Parte 2. Referenti progetto**

**2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono 0575 301824 Fax 0575 324803

**2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono 0575 301824 Fax 0575 324803



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 5 di 5

**PARTE 3 – Piano finanziario**

**QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO**

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 3.000,00 Di cui a valorizzazione: € 2.500,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R.16/2009	€ 250,00
Altro (specificare:.....)		€
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€ 3.250,00</b>

**QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE**

Voce di spesa	Quantità (In termini di n. dei destinatari e/o ore/uomo)	Costo totale
<i>Sperimentazione nelle classi (valorizzazione)</i>		€ 2.500,00
<i>Spese di diffusione, pubblicità, pubblicazione</i>		€ 2.000,00
<i>Spese di cancelleria</i>		€ 250,00
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>€ 3.250,00</b>



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 1 di 3*

---

<b>Provincia</b>	<b>Arezzo</b>
<b>Progetto n.</b>	<b>3</b>

**DATI DI SINTESI**

<b>Titolo progetto :</b>	<b>Vivere alla pari 2</b>
<b>Durata progetto:</b>	<b>Dal 15 dicembre 2012 al 30 settembre 2013</b>
<b>Costo complessivo</b>	<b>€. 15.000,00</b>
<b>Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data</b>	<b>21 Novembre 2012</b>

<b>Soggetto attuatore del progetto</b> <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	Conferenza dei sindaci della zona aretina
<b>Soggetto/i partner/s del progetto</b>	Le direzioni didattiche di Arezzo più le direzioni didattiche dei comuni di Subbiano, Capolona, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana e Monte San Savino.



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 2 di 3

---

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

**Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto**

**1a – Tipologia progettuale**

*Indicare la tipologia progettuale del progetto fra quelle indicate nel documento di attuazione 2012 (DGR 958/2012)*

- 1  Azione di formazione nelle scuole volte a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna.
- 2  Azione di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.
- 3  Interventi specifici nei tempi ed orari delle città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze espresse dai territori di riferimento.
- 4  Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.

**1b - Ambito di realizzazione del progetto**

*Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto*

Zona sociosanitaria aretina (Comuni di: Arezzo, Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana, Monte San Savino)

**1c - Sintesi del progetto**

*Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere*

Azioni rivolte alla scuola pubblica: il progetto vuole offrire agli studenti della scuola secondaria di primo grado, l'opportunità di poter approfondire un tema oggi fondamentale: il ruolo delle donne e degli uomini nella vita e nella società. Facilitare i processi di cambiamento e il raggiungimento delle pari opportunità diventa infatti un obiettivo che permetterà alle giovani generazioni di poter affrontare in modo dignitoso le sfide che la società attuale ci sta imponendo. Il cambiamento del modello di famiglia e di lavoro, una vita che si preoccupi dell'ambiente e della sostenibilità degli stili di vita, redistribuzione dei carichi di lavoro familiari tra uomini e donne.

Obiettivo generale:

contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo con particolare riferimento alle giovani generazioni.



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 3 di 3

Obiettivo specifico:

- 1.1 favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna, responsabilizzando entrambi i generi e non solo quello femminile nell'assunzione di attività di cura di figli e familiari;
- 1.2 Favorire l'attenzione sui temi della parità uomo – donna e promuovere la valorizzazione della figura femminile in ogni ambiente di lavoro, studio e relazione.

**1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio**

*Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio*

Il tema delle pari opportunità viene affrontato ormai da anni sia a livello provinciale che a livello comunale nel territorio di riferimento del progetto. L'opportunità che ci viene offerta dalla legge regionale sulla cittadinanza di genere (L.R. 16/2009) permette a tutti i soggetti del territorio di migliorare il coordinamento delle azioni e permette di far emergere quello che è stato fatto integrandolo con le nuove proposte.

L'azione relativa all'Asse 1 prosegue l'attività svolta e in corso di svolgimento nelle scuole dell'infanzia del Comune di Arezzo sul tema della genitorialità e ha l'obiettivo di creare un collegamento con le scuole superiori attraverso il sostegno e la condivisione dell'azione da parte della Provincia di Arezzo.

Grazie all'intervento già realizzato finanziato dalla Legge 16/09 si sono realizzati interventi all'interno delle scuole secondarie di primo grado.

Il coinvolgimento della Provincia avverrà nella misura in cui sia possibile diffondere il materiale prodotto nelle scuole superiori e coinvolgere i docenti e i dirigenti scolastici nella diffusione e nella conoscenza dei materiali.

**1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione**

*Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.*

Il progetto è stato definito coerentemente ai due Piani d'azione di riferimento: il Piano d'azione della Provincia di Arezzo e il Piano d'Azione del Comune di Arezzo. I Piani possono essere scaricati nel sito web istituzionale [www.comune.arezzo.it](http://www.comune.arezzo.it).

**1f - Attività del progetto e tempi di attuazione**

*Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione*

Il progetto prevede la realizzazione di laboratori nelle scuole secondarie di primo grado dei comuni di Arezzo, Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Civitella in Val di Chiana e Monte San Savino. I laboratori verranno realizzati in continuità con quanto fatto nell'anno precedente e quindi coinvolgendo gli





**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 4 di 3*

insegnanti che hanno partecipato alla formazione sul tema delle differenze di genere con altre classi o proseguendo il lavoro avviato con le classi che hanno già partecipato alle iniziative precedenti.  
Percorsi formativi destinati alle scuole sulle culture e i ruoli di genere. Per potenziare l'efficacia degli interventi realizzare formazione blended, che integri cioè la formazione in aula con strumenti di Formazione a Distanza.  
Realizzare quindi una progettazione "su misura" degli interventi formativi, che vengono costruiti a partire dall'ascolto delle esigenze del committente e/o dei partecipanti e dalla analisi delle specificità del contesto di intervento. Sul piano metodologico, privilegiare l'utilizzo di metodologie partecipative, che promuovano il confronto tra i partecipanti e veicolino un apprendimento che valorizzi e si costruisca sulla esperienza di vita e di lavoro dei soggetti.  
Integrazione tra formazione e ricerca attraverso la presentazione e discussione in aula delle ricerche condotte sugli argomenti oggetto di formazione.

**1g - Destinatari**

*Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto*

**Diretti:**

- insegnanti e personale della scuola secondaria superiore di primo grado e operatori degli altri enti coinvolti che partecipano alla formazione;
- Studenti delle classi che parteciperanno alla sperimentazione di alcuni moduli sui temi della cittadinanza di genere, stereotipi maschile femminile, conciliazione vita famiglia, ruolo della donna.

**Indiretti:**

- Scuole coinvolte nel progetto;
- Famiglie degli studenti e delle studentesse coinvolti nella sperimentazione;
- Altri studenti e studentesse che avranno come insegnanti coloro che hanno partecipato al progetto.

**1h - Effetti**

*Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)*

Il lavoro sui temi della cittadinanza di genere continua e, in alcuni ambiti, dà inizio, ad azioni che producono un cambiamento nella zona in termini di partecipazione delle persone e miglioramento della vita dei singoli e della collettività. In relazione all'azione prevista gli effetti attesi sono i seguenti:

- consolidamento della formazione al personale docente coinvolto nel progetto "Vivere alla pari" e
- sperimentazione nelle scuole. Per questa azione le ricadute sono difficilmente valutabili nel breve periodo in quanto le metodologie educative incidono nella crescita e nella formazione dei giovani e delle generazioni future.

L'azione ha quindi l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una società composta da persone e cittadini sensibili al tema delle pari opportunità e in grado di promuovere cambiamenti significativi nei ruoli degli uomini e delle donne.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 5 di 3*

**1i – Indicatori di risultato**

*Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto, tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 2.1 del documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (DGR 598/2012).*

Numero di direzioni didattiche coinvolte, numero di incontri organizzati con il personale docente; numero di classi coinvolte nella sperimentazione; numero di studenti coinvolti; numero di eventi collegati organizzati direttamente dalle scuole e rivolti alle famiglie;

**1I – Trasferibilità dei risultati**

*Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi*

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buona prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della Cittadinanza di Genere.

Tutte le azioni previste dal progetto sono replicabili e trasferibili nel territorio regionale e anche extraregionale analizzando approfonditamente il contesto locale e adattando la rete e i soggetti coinvolti alle caratteristiche locali. Per quanto riguarda le azioni nelle scuole, i percorsi didattici realizzati e sperimentati con gli insegnanti saranno replicabili senza costi consistenti aggiuntivi. Le conoscenze acquisite potranno infatti essere spese in occasione di edizioni diverse della sperimentazione e del lavoro con le classi.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 6 di 3*

**Parte 2. Referenti progetto**

**2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile Posizione Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono 0575 301824 Fax 0575 324803

**2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra**

Nome: *MARA* Cognome: *PEPI*

Qualifica: *Direttore dei Servizi Educativi e Scolastici e del Servizio Sociale Integrato*

Settore/ufficio *Scuola e Sociale*

Indirizzo: *Piazza San Domenico 4*

CAP: *52100* Città: *Arezzo* (Prov.*AR*)

e-mail: [segreteria@comune.arezzo.it](mailto:segreteria@comune.arezzo.it); Telefono: 0575: 377268 Fax: 0575/377248



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 7 di 3

**PARTE 3 – Piano finanziario**

**QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO**

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 2.000,00 Di cui a valorizzazione: € 2.000,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R. 16/2009	€ 13.000,00
Altro (specificare:.....)		€
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€ 15.000,00</b>

**QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE**

Voce di spesa	Quantità (In termini di n. dei destinatari e/o ore/uomo)	Costo totale
Incarico per laboratori nelle scuole		€ 13.000,00
Coordinamento, monitoraggio e supervisione (Valorizzazione personale)		€ 2.000,00
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>€ 15.000,00</b>



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 1 di 3*

---

<b>Provincia</b>	<b>AREZZO</b>
<b>Progetto n.</b>	<b>4</b>

**DATI DI SINTESI**

<b>Titolo progetto :</b>	<b>LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI IN VALDICHIANA</b>
<b>Durata progetto:</b>	<b>GENNAIO 2013 – SETTEMBRE 2013</b>
<b>Costo complessivo</b>	<b>16.000,00</b>
<b>Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data</b>	<b>21 Novembre 2012</b>

<b>Soggetto attuatore del progetto</b> <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	<b>COMUNE DI CORTONA</b>
<b>Soggetto/i partner/s del progetto</b>	<b>COMUNI DI CASTIGLION FIORENTINO, FOIANO DELLA CHIANA, LUCIGNANO, MARCIANO DELLA CHIANA</b>



---

## PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

### Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

#### 1a – Tipologia progettuale

*Indicare la tipologia progettuale del progetto fra quelle indicate nel documento di attuazione 2012 (DGR 958/2012)*

- 1 [ ] Azione di formazione nelle scuole volte a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna.
- 2 [ ] Azione di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.
- 3 [ X ] Interventi specifici nei tempi ed orari delle città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze espresse dai territori di riferimento.
- 4 [ ] Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.

#### 1b - Ambito di realizzazione del progetto

*Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto*

ZONA VALDICHIANA ARETINA

#### 1c - Sintesi del progetto

*Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere*

Nella Zona Valdichiana si pone l'esigenza, emersa anche durante gli incontri di " Reti in Rete integrazione delle risorse per il benessere della comunità" tenuti con i diversi soggetti del territorio, di proseguire e potenziare la rete dei servizi rivolti alle donne che lavorano. L'obiettivo principale è quello di conciliare i tempi di vita e di lavoro delle donne e delle famiglie offrendo loro dei servizi innovativi e/o potenziando quelli già esistenti. Le donne, sempre meno sostenute da una rete parentale allargata e sempre più impegnate in lavori che poco permettono flessibilità oraria o part-time, hanno bisogno di inserire i loro figli in luoghi di aggregazione dove si realizzino interventi e attività educative ben strutturate anche attraverso la sperimentazione di formule innovative volte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie. La finalità è quella del proseguimento di servizi integrativi extra scolastici di qualità per garantire, in particolare alle donne, la possibilità di spazi organizzati ad hoc per i loro figli dove questi possano trascorrere il tempo libero, oltre che svolgere attività scolastiche e ludico-creative. Il progetto prevede inoltre il proseguimento del servizio



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*

*Pag 3 di 3*

di prolungamento dell'orario degli asili nido, così da consentire alle donne e alle famiglie una reale possibilità di conciliare i tempi di vita e di lavoro.

**1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio**

*Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio*

Il progetto si inserisce nei servizi e nelle attività similari già presenti nella Zona Valdichiana: asili nido comunali, campi solari estivi, attività ludico-ricreative extrascolastiche, ludoteche.

**1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione**

*Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.*

**1f - Attività del progetto e tempi di attuazione**

*Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione*

Le attività previste sono:

- Il proseguimento e ampliamento di spazi dedicati ad attività extra scolastiche e ludico-ricreative e spazio compiti;
- Il proseguimento del servizio di prolungamento dell'orario degli asili nido.

Inizio progetto: gennaio 2013

Conclusione progetto: settembre 2013

**1g - Destinatari**

*Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto*

Nella realtà locale è necessario potenziare le attività e i servizi dedicati ai bambini e agli adolescenti.  
Destinatari indiretti: donne impegnate nel mondo del lavoro con figli in età scolare e pre-scolare n. 160  
Destinatari diretti: minori n. 220; asili nido, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado dei Comuni della Zona Valdichiana.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 4 di 3*

---

**1h - Effetti**

*Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)*

Potenziare i servizi così da migliorare la qualità della vita delle donne attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione

**1i – Indicatori di risultato**

*Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto, tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 2.1 del documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (DGR 598/2012).*

- n. famiglie coinvolte
- n. minori che accedono al servizio
- verifica qualità del servizio

**1l – Trasferibilità dei risultati**

*Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi*

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buona prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della Cittadinanza di Genere





**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 5 di 3*

---

**Parte 2. Referenti progetto**

**2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra**

Nome *Giuseppina* Cognome *Stellitano*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Servizi Sociali Comune di Cortona*

Indirizzo *P.zza Della Repubblica ,3*

CAP *52044* Città *Cortona* (Prov. *AR*)

e-mail *g.stellitano @comune.cortona.ar.it* Telefono *0575-637284* Fax *0575-637220*



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 6 di 3

**PARTE 3 – Piano finanziario**

**QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO**

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 3.000,00 Di cui a valorizzazione: € 500,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R. 16/2009	€ 13.000,00
Altro (specificare:.....)		€
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€16.000,00</b>

**QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE**

Voce di spesa	Quantità (In termini di n. dei destinatari e/o ore/uomo)	Costo totale
Valorizzazione personale del	Ore 39	€ 500,00
Cooperative Sociali di servizi	Ore 609	€ 12.180,00
Associazioni di Volontariato	n.60 bambini	€ 3.320,00
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>€ 16.000,00</b>



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 1 di 6*

---

Provincia	<b>AREZZO</b>
Progetto n.	<b>5</b>

**DATI DI SINTESI**

<b>Titolo progetto :</b>	<b>Proposte di conciliazione per donne lavoratrici nei Comuni montani: Badia Tedalda e Sestino</b>
<b>Durata progetto:</b>	<b>dicembre 2012 – settembre 2013</b>
<b>Costo complessivo:</b>	<b>€. 14.800,00</b>
<b>Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data:</b>	<b>21 Novembre 2012</b>

<b>Soggetto attuatore del progetto</b> <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	<b>Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana</b>
<b>Soggetto/i partner/s del progetto</b>	<b>Comune di Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro e Sestino. Cooperativa Sociale SEAN, Azienda USL 8 Arezzo</b>



---

## PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

### Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

#### 1a – Tipologia progettuale

*Indicare la tipologia progettuale del progetto fra quelle indicate nel documento di attuazione 2012 (DGR 958/2012)*

- |   |                                     |   |
|---|-------------------------------------|---|
| 1 | <input type="checkbox"/>            | Azione di formazione nelle scuole volte a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna.                                   |
| 2 | <input type="checkbox"/>            | Azione di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria. |
| 3 | <input checked="" type="checkbox"/> | Interventi specifici nei tempi ed orari delle città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze espresse dai territori di riferimento.   |
| 4 | <input type="checkbox"/>            | Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.                                |

#### 1b - Ambito di realizzazione del progetto

*Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto*

Comuni montani della Valtiberina Toscana: Badia Tedalda e Sestino
---

#### 1c - Sintesi del progetto

*Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere*

<p>Il presente progetto si pone in continuità con quanto realizzato dalla Comunità Montana nell'ambito della precedente programmazione attuata con L.R. 16/2009 e approvato con Delibera della Conferenza dei Sindaci n. 8 del 21/05/2010. Il progetto, realizzato nei comuni di Badia Tedalda e Sestino, aveva come obiettivo principale quello di favorire la permanenza al lavoro di donne che vivono in territori montani disagiati, garantendo opportunità educative ai loro figli in orari in cui la madre lavora. Complessivamente il progetto realizzato, per numero di bambini coinvolti nelle attività e quindi per numero di madri/famiglie interessate dalla necessità di conciliare i tempi di lavoro, ha prodotto un ottimo risultato. Gli educatori della Cooperativa SEAN, incaricati mediante convenzione di svolgere il servizio ludico - ricreativo, hanno avuto la capacità di coinvolgere le realtà associative e i centri anziani dei due comuni. In questi territori sono praticamente assenti luoghi e momenti di socializzazione per ragazzi in età scolare, pertanto l'apertura dei centri è stata percepita molto</p>
--



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 3di 6

positivamente. Data la positiva risultanza dell'esperienza e la richiesta pervenuta dalle comunità in cui è stata realizzata l'iniziativa, l'Unione dei Comuni ha dato continuità al progetto finanziando, con risorse proprie, la prosecuzione dell'intervento fino a tutto il mese di novembre. Di fatto, i due Centri di conciliazione, per come configurati, rappresentano oggi un servizio a tutti gli effetti capace di rispondere ai bisogni di conciliazione e alla carenza generale di servizi in questi comuni al fine di garantire alle madri lavoratrici e alle famiglie, anche con bambini disabili, la possibilità di una gestione dei figli in orario pomeridiano tramite offerte educative assistenziali qualificate complementari e di supporto alle attività scolastiche e a quelle educative familiari. L'apertura dei due Centri, pertanto, va intesa quale incremento dell'offerta di servizi adeguati alla conciliazione lavoro/cura. Il servizio, inoltre, ha portato un notevole miglioramento della qualità della vita per le comunità residenti in questi territori oggettivamente disagiati data la loro collocazione geografica e l'inesistenza di qualsiasi forma di supporto alle madri lavoratrici, per questo è importante che al progetto venga data continuità.

**1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio**

*Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio*

Il progetto fa parte di una più ampia programmazione di interventi tesi a favorire le donne nella conciliazione e a implementare i servizi in territori in cui c'è generale carenza di questi al fine di prevenire il progressivo depauperamento delle zone montane e favorire la permanenza in loco di giovani coppie con figli che attualmente si trovano in difficoltà a rimanere in territori in cui scarseggiano i supporti alla famiglia e al lavoro di cura delle donne lontani dai luoghi di erogazione di servizi socio sanitari ed educativi essenziali.

**1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione**

*Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.*

**1f - Attività del progetto e tempi di attuazione**

*Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione*

L'Unione dei Comuni non ha sospeso il servizio di Conciliazione che, come premesso, verrà garantito per tutto il mese di novembre. Questo fa sì che i tempi operativi di attuazione possano porsi in continuità con quanto già in essere. Più precisamente si prevede la stipula della Convenzione con la Cooperativa SEAN, soggetto fornitore del servizio educativo, entro il mese di dicembre 2012 e il conseguente proseguimento delle attività a partire dallo stesso mese e articolate in due accessi settimanali per ogni centro di tre ore ciascuno.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 4di 6*

**1g - Destinatari**

*Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto*

Destinatari diretti: madri lavoratrici che usufruiscono del servizio: 41 di cui 26 nel centro di Sestino, 15 nel centro di Badia per 42 bambini di cui 27 a Sestino e 15 a Badia Tedalda - di età compresa tra i sei e i quattordici anni, di cui quattro disabili e tredici extracomunitari.

Destinatari indiretti: le comunità territoriali montane

**1h - Effetti**

*Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)*

Incremento dell'offerta di servizi adeguati alla conciliazione lavoro/cura; miglioramento della qualità della vita per le comunità residenti in questi territori oggettivamente disagiati data la loro collocazione geografica e l'inesistenza di qualsiasi forma di servizio di supporto alle madri lavoratrici.

**1i – Indicatori di risultato**

*Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto, tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 2.1 del documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (DGR 598/2012).*

Numero di madri lavoratrici che fruiscono del servizio; partecipazione e coinvolgimento delle donne nella programmazione degli interventi, anche attraverso incontri preliminari e periodici per la messa a punto degli stessi. Interventi effettuati anche con il coinvolgimento delle realtà associative locali.

**1l – Trasferibilità dei risultati**

*Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi*

Rispetto alla trasferibilità dei risultati viene sviluppata una buona prassi flessibile, tale da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento. Sarà data quindi continuità alle attività e ai servizi resi per contribuire anche ad un cambiamento culturale e per il reale raggiungimento della Cittadinanza di Genere. Si ritiene che il progetto che vede la collaborazione operativa tra l'Ente montani, i comuni di montagna e cooperative e associazioni del territorio possa essere estendibile ad altri comuni montani che presentano le stesse problematiche di carenza di servizi a sostegno delle donne lavoratrici.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 5 di 6*

**Parte 2. Referenti progetto**

**2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra**

Nome *Abramo* Cognome *Zanchi*

Qualifica: *Coll. Ammv. Liv. DS, Responsabile P.O.*

Settore/ufficio: *Dipartimento delle Dipendenze Az. USL 8 Arezzo*

Indirizzo: *via Fonte Veneziana 17*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov.*AR*)

[e-mail: a.zanchi@usl8.toscana.it](mailto:a.zanchi@usl8.toscana.it) Telefono *\_0575 255941* \_Fax *05752 55945*



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 6 di 6

**PARTE 3 – Piano finanziario**

**QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO**

Fonte	Normativa di riferimento	Totale
Risorse proprie		€ 1.800,00 Di cui a valorizzazione: € 1.500,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R. 16/2009	€ 13.000,00
Altro (specificare:.....)		€
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€ 14.800,00</b>

**QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE**

Voce di spesa	Quantità (In termini di n. dei destinatari e/o ore/uomo)	Costo totale
Cooperativa SEAN – Educatori	500 ore (dieci mesi)	€ 10.000,00
Materiale didattico e vario	dieci mesi	€ 2.500,00
Spese di pubblicizzazione e sensibilizzazione	dieci mesi	€ 800,00
Valorizzazione del personale	dieci mesi	€ 1.500,00
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>€ 14.800,00</b>





M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 1 di 3*

---

Provincia	AREZZO
Progetto n.	6

**DATI DI SINTESI**

<b>Titolo progetto :</b>	INTERVENTI PER LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO DELLE DONNE IN VALDARNO
<b>Durata progetto:</b>	DICEMBRE 2012 - SETTEMBRE 2013
<b>Costo complessivo</b>	€. 43.000,00
<b>Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data</b>	21 Novembre 2012

<b>Soggetto attuatore del progetto</b> <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI DEL VALDARNO ATTRAVERSO COMUNE DI BUCIEN CAPOFILA
<b>Soggetto/i partner/s del progetto</b>	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E PROMOZIONE SOCIALE, COOPERATIVE SOCIALI DELLA ZONA VALDARNO CHE GESTISCONO ATTIVITA' PER MINORI (ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE E CENTRI ESTIV) NEI 10 COMUNI DELLA ZONA: ASSOCIAZIONE DIVERSI UGUALI., ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE



M1

SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE

Rev 00  
Pag 2 di 3

IDEAZIONE ONLUS, ASSOCIAZIONE  
CULTURALE CONKARMA, COOPERATIVA  
SOCIALE GIOVANI VALDARNO, COOPERATIVA  
SOCIALE L'ARCA 1 COOPERATIVA SOCIALE  
KOINE', ARCI VALDARNO, ASSOCIAZIONE EST  
OVEST

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto

**1a – Tipologia progettuale**

Indicare la tipologia progettuale del progetto fra quelle indicate nel documento di attuazione 2012 (DGR 958/2012)

- 1 [ ] Azione di formazione nelle scuole volte a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna.
- 2 [ ] Azione di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.
- 3 [ x ] Interventi specifici nei tempi ed orari delle città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze espresse dai territori di riferimento.
- 4 [ ] Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.

**1b - Ambito di realizzazione del progetto**

Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto

10 comuni della Zona Socio Sanitaria del Valdarno

**1c - Sintesi del progetto**

Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere

Il progetto, in continuità con il progetto "Interventi per la conciliazione dei



tempi di vita e di lavoro delle donne in Valdarno - a Fase I", intende sviluppare una serie di interventi, già presenti nel territorio valdarnese, finalizzati a favorire lo sviluppo della qualità della vita della donna tramite azioni tese a conciliare i tempi della donna relativamente alla vita, al lavoro e alla gestione della famiglia. Di fatti per assicurare alla donna il pieno godimento dei suoi diritti e per garantirle una pari opportunità nel mondo del lavoro e della formazione si rendono necessari interventi soprattutto in certi periodi dell'anno non coperti dai servizi scolastici per la cura e l'accudimento dei minori come nel periodo natalizio o/e estivo poiché, nella maggior parte dei casi, i contratti di lavoro attuali, non prevedono più, come avveniva in passato, le ferie fisse in tali periodi. Inoltre non esiste più, neppure nel valdarno, quella rete parentale, amicale e di vicinato che in passato si prendeva cura dei figli quando la madre non era presente e il servizio scolastico ed extra scolastico non era ancora attivato. Per tali motivi si rende necessaria la continuazione di quei servizi di cura e di accudimento dei figli durante le vacanze natalizie, durante le vacanze pasquali e durante le vacanze estive; si rende necessario anche, laddove i servizi sono presenti, un potenziamento delle fasce orarie di tali servizi per coprire il fabbisogno in quel lasso di tempo che rimane scoperto in quanto la donna è già entrata in servizio e/o non è ancora uscita e le attività scolastiche o extra scolastiche non sono ancora iniziate e/o sono già terminate.

Nei 10 comuni della conferenza Zonale dei sindaci del valdarno i servizi extrascolastici e i centri estivi sono presenti e sono finalizzati a conciliare i tempi di vita e di lavoro della donna. Già nell'anno scolastico 2010/2011 si è provveduto tramite il progetto "**Interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne in Valdarno - 1° Fase**" presentato a valere su questa linea progettuale ad ampliare l'orario di apertura dei servizi extrascolastici come di seguito elencato:

**Comune di Bucine:** il progetto ha permesso il potenziamento delle attività extrascolastiche per minori nel periodo invernale per le fasce di età 6-11 e 11-14, con un aumento del numero di utenti (da 65 a 100) e l'attivazione di attività extrascolastiche per bambini della scuola primaria in una frazione del paese (2 pomeriggi a settimana).

**Comune di Castelfranco di Sopra:** il progetto ha permesso di avviare una nuova attività, il Servizio di prescuola:

- Destinatari: bambini e ragazzi della scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado con orario 7.30-8,10.

Servizio molto importante per i genitori che lavorano fuori sede e che possono lasciare i loro figli presso gli istituti scolastici prima dell'inizio delle



lezioni

- Usufruiscono del servizio 10 alunni.
- Attività offerta: anticipazione dell'attività' di permanenza presso la scuola con personale ( animatori-educatori) fornito da associazione culturale del territorio.

**Comune di Cavriglia:** attivazione nuova attività (laboratori di cucina, creatività, archeologia, teatro, giocoleria) per bambini dai 4 ai 10 anni il sabato pomeriggio; si tratta di una ludoteca itinerante che toccherà diversi luoghi del territorio

Hanno partecipato 25 bambini ad ogni incontro

Potenziamento numero utenti dei servizi offerti annualmente all'interno del Progetto Giovani quali corso di tennis e/o equitazione per i bambini dai 6 ai 14 anni;

**Comune di Laterina:** il progetto ha consentito lo svolgimento delle seguenti attività:

Potenziamento servizio di supporto educativo/progettuale nei giorni non coperti dai rientri pomeridiani nella scuola primaria di Laterina

- Fascia di età interessata: 6-11 anni
- N° utenti: 15
- Attività offerte: laboratorio teatrale e manipolazione

Potenziamento servizio di supporto educativo/progettuale nei giorni non coperti dai rientri pomeridiani nella scuola secondaria di primo grado di Laterina e Ponticino

- Fascia di età interessata: 11-14 anni
- N° utenti: 15
- Attività offerte: laboratorio teatrale

Attivazione servizio di supporto educativo nei giorni non coperti dai rientri pomeridiani nella scuola secondaria di primo grado di Laterina e Ponticino

- Fascia di età interessata: 11-14 anni
- N° utenti: 34
- Attività offerte: aiuto nei compiti, supporto relazionale

**Comune di Loro Ciuffenna:** il progetto ha permesso:

l'attivazione del servizio di prescuola

sedi: scuola primaria di Loro Ciuffenna con orario 7,30-8,30 numero utenti: 50

scuola infanzia di Loro Ciuffenna con orario 7,30-8,30 numero utenti 24



scuola primaria di San Giustino V.no con orario 7,30-8,30 numero utenti:10

scuola infanzia di San Giustino V.no con orario 7,30-8,30 numero utenti 7  
L'attività offerta e' quella di garantire al genitore l'ingresso anticipato a scuola con personale fornito da cooperativa/associazione del territorio.

Attivazione centro estivo

con apertura settimanale dal lunedì al venerdì con orario 8,00-13,00 rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia e primaria di Loro Ciuffenna e San Giustino V.no con totale iscrizioni pari a 228.

**Comune di Montevarchi:** il progetto ha permesso di proseguire ed incentivare le attività dei 2 Centri educativi per minori del Comune, in particolare è stato possibile anticipare la data di apertura dei Centri dalla metà ai primi di ottobre ed aumentare il numero degli operatori presenti al Centro "Il Piccolo Principe" di Levane. La presenza di un operatore in più nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ha consentito l'inserimento di cinque bambini in più al giorno, permettendo di diminuire la lista di attesa.

Inoltre è stato possibile garantire l'apertura dei Centri durante le vacanze natalizie, Questo servizio aggiuntivo, dalle ore 14.30 alle ore 16.30 ha permesso ai bambini di svolgere parte dei compiti loro assegnati per le vacanze ed alle famiglie di avere un forte supporto.

**Comune di Pergine Valdarno:** il progetto ha permesso di estendere l'attività della Scuola Materna e aumento numero utenti  
Fascia di età interessata: 3-5 anni

**Comune di Pian di Scò:** il progetto ha permesso di avviare una nuova attività, il Servizio di prescuola e post-scuola:

- attività offerta: anticipazione e prolungamento dell'attività di permanenza presso la scuola con personale ( animatori-educatori) fornito da associazione culturale del territorio.

**Comune di San Giovanni Valdarno:** potenziamento delle attività extrascolastiche del CIAF per una fascia d'età dai 3 ai 14 anni. In particolare è stata aumentata la soddisfazione della domanda, scorrendo la lista d'attesa presente. Potenziamento dell'attività estiva "Giardino dei piccoli" ( da 3 a 6 anni ) nel mese di luglio, con un numero maggiore di



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 6 di 3*

utenti, da 20 a 35 bambini.

**Comune di Terranuova Bracciolini:** il progetto ha permesso:

- l'ampliamento del servizio di attività extrascolastiche per minori di età compresa tra i 6 ed i 14 anni che svolgono all'interno del C.I.A.F. nei giorni di giovedì e venerdì nella fascia oraria 16:10-19:00. Il servizio è svolto dal lunedì al venerdì in due fasce orarie: dalle 12:30 alle 16:10 e dalle 16:10 alle 19:00 in continuità con gli orari scolastici, ma il giovedì e venerdì dalle 16:10 alle 19:00 a causa della assenza di fondi e assenza del servizio civile volontario il numero di bambini iscritti era bloccato a 20. Il progetto ha permesso di azzerare le liste di attesa che si erano create. I minori iscritti che usufruiscono dell'ampliamento delle attività sono 18 (7 il giovedì e 11 il venerdì).
- l'ampliamento del servizio specifico per le terze medie nella fascia oraria 13:40 - 16:10 al fine di supportare i ragazzi nella preparazione all'esame di terza media. Aumento del numero di operatori disponibili e conseguentemente del numero di iscritti da 25 a 50.

**1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio**

*Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio*

Il progetto mira ad incentivare le politiche di sostegno alla donna lavoratrice e madre, attraverso la garanzia ed il potenziamento dei servizi extrascolastici presenti nel territorio del Valdarno aretino. Tali interventi andranno perciò a coordinarsi con le agenzie educative formali ed informali.

**1e Il progetto è inserito in un Piano di Azione**

*Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.*

**1f - Attività del progetto e tempi di attuazione**

*Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione*

Le attività previste dal progetto saranno coordinate con quelle esistenti sul territorio



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 7 di 3*

al fine di migliorare la conciliazione dei tempi delle donne; infatti nei 10 comuni del Valdarno aretino esistono già progetti e servizi che, seppur diversificate tra comune e comune, sono tutti tesi a soddisfare il bisogno della madre lavoratrice in quei momenti non coperti dall'offerta scolastica (vacanze di Natale, vacanze estive ecc ecc) tramite la presenza di servizi educativi, ludico/ ricreativi rivolti ai bambini delle fasce materne, elementari e medie.

Le azioni del presente progetto saranno tese a:

- aumentare l'offerta (in termini di orari di apertura e di numero utenti iscritti)
- offrire servizi con orari pomeridiani adeguati ai bisogni di conciliazione prevalentemente per le donne
- offrire servizi adeguati durante le vacanze natalizie ed estive al fine di permettere alla donna la sua permanenza nel mercato del lavoro
- consolidare la sperimentazione attuata nella fase 1 del progetto "**Interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne in Valdarno**" di forme di fruizione dei servizi già esistenti dando la possibilità alle madri lavoratrici di accedere a pacchetti orari diversificati in base alle varie esigenze.

**1g - Destinatari**

*Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto*

I destinatari diretti delle azioni del progetto "Interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne in Valdarno – fase 2" sono le donne lavoratrici al fine di garantire loro il pieno godimento dei diritti di cittadinanza e la paritaria partecipazione al mondo del lavoro e della formazione.

**Destinatari diretti:**

- donne impegnate nel modo del lavoro e della formazione, nonché le famiglie con figli in età scolare e prescolare

**Destinatari indiretti:**

- minori
- istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza (Istituti Comprensivi, Servizi sociali comunali, Centri Ciaf...)
- soggetti del privato sociale (associazioni di volontariato, di promozione sociale, cooperative sociali)
- soggetti istituzionali e non (associazioni sportive, parrocchie, agenzie formative...)



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 8 di 3*

**1h - Effetti**

*Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)*

- Strutturare azioni per agevolare la conciliazione dei tempi vita/lavoro
- Dare la possibilità alle donne di essere madri senza dover rinunciare alla propria vita
- Sviluppare interventi adeguati al cambiamento della società e sui nuovi bisogni dei figli
- Garantire una rete di servizi fruibile da tutto il territorio

**1i – Indicatori di risultato**

*Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto, tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 2.1 del documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (DGR 598/2012).*

- N. donne
- N. minori
- N. istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza (Istituti Comprensivi, Servizi sociali comunali, Centri Ciaf...)
- N. soggetti del privato sociale (associazioni di volontariato, di promozione sociale, cooperative sociali)
- N. soggetti istituzionali e non (associazioni sportive, parrocchie, agenzie formative...)

**1l – Trasferibilità dei risultati**

*Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi*

Relativamente alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata, in continuità con gli anni passati, una buona prassi flessibile così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti. L'obiettivo è comunque quello di contribuire ad un cambiamento culturale per il reale raggiungimento della cittadinanza di genere. Il progetto infatti tiene conto dei bisogni di conciliazione che tutti i cittadini devono avere, in particolare le donne, indipendentemente dal territorio specifico strutturandolo quindi come modello di buone pratiche di fronte ai cambiamenti che interessano la donna, la famiglia e la società nel suo insieme.





**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00  
Pag 9 di 3*

**Parte 2. Referenti progetto**

**2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile Posizione Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra**

Nome *FRANCA* Cognome *VASAI*

Qualifica *FUNZIONARIA RESPONSABILE DEL COMUNE DI BUCINE ENTE CAPOFILIA DELLA  
CONFERENZA ZONALE DEI SINDACI DEL VALDARNO*

Settore/ufficio *POLITICHE SOCIO CULTURALI*

Indirizzo *VIA VITELLI N.2*

CAP *52021* Città *BUCINE* (Prov. *AR*)

e-mail [a.landucci@comune.bucine.ar.it](mailto:a.landucci@comune.bucine.ar.it) Telefono *055/9912708*

Fax *055/9912793*



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 10 di 3*

**PARTE 3 – Piano finanziario**

**QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO**

<b>Fonte</b>	<b>Normativa di riferimento</b>	<b>Totale</b>
Risorse proprie		€ 30.000 Di cui a valorizzazione: € 5.000
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R. 16/2009	€ 13.000
Altro (specificare:.....)		€
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€ 43.000</b>

**QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE**

<b>Voce di spesa</b>	<b>Quantità</b> (In termini di n. dei destinatari e/o ore/uomo)	<b>Costo totale</b>
Assistenti educativi ed educatori professionali	MINORI RESIDENTI NELLA FASCIA 3- 14	€. 37.500,00
Cancelleria e pubblicizzazione		€. 500,00
Valorizzazione Personale Comuni della zona		€. 5.000,00
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>€ 43.000</b>



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 11 di 3*

---

Bucine lì 15 Novembre 2012

Il Presidente  
della Conferenza Zonale  
dei Sindaci del Valdarno  
Sauro Testi

Sauro Testi



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 1 di 3*

---

Provincia	<b>Arezzo</b>
Progetto n.	<b>7</b>

**DATI DI SINTESI**

<b>Titolo progetto:</b>	<b>Progetto "Insieme con l'Orso Balù: progetto per la conciliazione dei tempi della famiglia e del lavoro - Anno 2012".</b>
<b>Durata progetto:</b>	<b>Inizio: 1 dicembre 2012 - 31 gennaio 2012 Fine: 30 settembre 2013</b>
<b>Costo complessivo</b>	<b>€. 15.000,00</b>
<b>Allegato all'accordo territoriale di genere sottoscritto in data</b>	<b>21 Novembre 2012</b>

<b>Soggetto attuatore del progetto</b> <i>Ovvero colui che gestisce la spesa</i>	<b>Unione dei Comuni Montani del Casentino</b>
<b>Soggetto/i partner/s del progetto</b>	Comuni del Casentino Consiglio di Valle per le Pari Opportunità Zona Casentino Consorzio Casentino Sociale S.C. a R.L. Misericordie Croce Rossa Auser Pubblica Assistenza Istituti Comprensivi di Soci, Bibbiena, Poppi, Rassina, Pratovecchio-Stia Associazione "Pronto Donna" di Arezzo



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 2 di 3*

---

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

**Parte 1 - Identificazione e descrizione del progetto**

**1a – Tipologia progettuale**

*Indicare la tipologia progettuale del progetto fra quelle indicate nel documento di attuazione 2012 (DGR 958/2012)*

- |   |
|---|
| 1 <input checked="" type="checkbox"/> Azione di formazione nelle scuole volte a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna.                                 |
| 2 <input type="checkbox"/> Azione di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.          |
| 3 <input checked="" type="checkbox"/> Interventi specifici nei tempi ed orari delle città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze espresse dai territori di riferimento. |
| 4 <input type="checkbox"/> Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.   |

**1b - Ambito di realizzazione del progetto**

*Indicare l'ambito territoriale in cui si realizza il progetto*

Zona Casentino (Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia e Talla)
--

**1c - Sintesi del progetto**

*Fornire una breve descrizione del progetto indicando l'oggetto, gli obiettivi, le finalità e i bisogni cui si intende rispondere*

**Oggetto**

Il progetto si sviluppa in continuità con quanto avviato nell'annualità progettuale 2010\_2011 nell'ambito dello sviluppo nella Zona Casentino sia di un processo di sensibilizzazione sul tema dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari con la pubblicazione di una brochure informativa, sia dello sviluppo di servizi specifici a favore delle donne e uomini con figli che lavorano, con l'attivazione di servizi educativi in particolare in orario pomeridiano.

Il progetto **"Insieme con l'Orso Balù: progetto per la conciliazione dei tempi della famiglia e del lavoro – Anno 2012"** prevede due azioni:

**AZIONE 1:** attivazione, in continuità con le annualità precedenti, di un servizio socio-educativo pomeridiano, a supporto degli uomini-padri e delle donne-madri che lavorano anche in orari pomeridiani, volto a conciliare i tempi di vita e di lavoro, nonché alla permanenza delle donne al lavoro dopo la nascita dei figli, con l'obiettivo di rafforzare quanto già avviato;



AZIONE 2: incontri di sensibilizzazione/formazione da realizzarsi in collaborazione con le scuole al fine di sensibilizzare le nuove generazioni sul tema dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari, utilizzando come ausilio la brochure informativa già realizzata.

### **Bisogni**

Nei comuni del Casentino si stanno sviluppando servizi a favore della prima infanzia nelle modalità dell'asilo nido e/o dei centri-gioco educativi.

Ad oggi sono poco sviluppati servizi socio-educativi per bambini di età scolare, con orario pomeridiano, che possano supportare le donne/madri e gli uomini/padri nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

La conformazione del territorio, nella maggior parte montano e pedemontano, la residenzialità in località sparse e/o isolate e la scarsità dei servizi di trasporto rendono l'organizzazione familiare ancora più complessa.

Questo pesa prevalentemente sulle donne che, anche per i motivi suddetti, sono a rischio di uscita dal mercato del lavoro.

### **Finalità**

- Offrire una risposta concreta a fronte del carico familiare rispetto alla cura e all'educazione dei figli ai genitori, padri e madri, che lavorano anche in orari pomeridiani, risposta che mira a conciliare i tempi di vita e di lavoro nelle famiglie, e la permanenza delle donne al lavoro dopo la nascita dei figli;

- Sensibilizzazione le nuove generazioni sul tema dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari.

### **Obiettivi**

- dare continuità alla sperimentazione di servizi innovativi a favore dei bambini in età scolare a fronte dell'impegno lavorativo delle madri e dei padri in orario pomeridiano, da realizzarsi in collaborazione con le cooperative sociali, con le scuole del territorio e con le associazioni di volontariato, impiegando queste ultime, se necessario, in attività integrative, soprattutto relativamente al trasporto, che risponda ai nuovi bisogni.

- sensibilizzazione le nuove generazioni sul tema dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari



M1

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

Rev 00  
Pag 4 di 3

**1d – Indicare se il progetto fa parte di un progetto più ampio**

*Descrivere in che modo il progetto si inserisce in uno più ampio*

Queste iniziative si collocano nell'ambito di azioni di supporto alla genitorialità attivate:

- a livello provinciale, nell'ambito del progetto "Mary Poppins" al quale ha aderito la Zona Casentino, con convenzione tra Provincia di Arezzo e Unione dei Comuni Montani del Casentino. Il progetto offre la possibilità alle mamme che lavorano e che hanno figli sotto i 13 anni di poter usufruire di buoni servizio corrispondenti ad ore di assistenza familiare da attivarsi utilizzando personale appositamente formato ed inserito negli elenchi zionali, con i quali sarà costituito rapporto di lavoro secondo le normative vigenti.
- a livello locale, nell'ambito della Gestione Associata dei Servizi Sociali delegata alla Unione dei Comuni Montani del Casentino con attivazione di servizi socio-educativi individuali a sostegno delle famiglie multiproblematiche.
- L'azione progettuale è inserita nel Programma di attività ed interventi 2010-2012, come previsto dalla L. 125/1991, attivato nell'ambito della Gestione associata dell'Ufficio Pari Opportunità istituita ai sensi della L.R. 40/2001.

**1e - Il progetto è inserito in un Piano di Azione**

*Indicare se il progetto è inserito in un Piano di Azione redatto e adottato dagli enti sottoscrittori della carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini. Nel caso indicare anche gli enti coinvolti.*

**1f - Attività del progetto e tempi di attuazione**

*Descrivere le attività previste dal progetto, la loro articolazione ed i relativi tempi di attuazione*

Il progetto si articola nelle seguenti attività.

**Gruppo tecnico di lavoro** (Avvio entro 30 giorni dall'approvazione del progetto):

- Condivisione obiettivi, procedure e modalità di intervento
- Stipula delle eventuali convenzioni

**Sviluppo delle azioni:**

1. promozione del servizio innovativo pomeridiano rivolto alle famiglie interessate, in collaborazione con i comuni aderenti, da realizzarsi in collaborazione con le cooperative sociali, con le scuole del territorio e, se necessario, con le associazioni di volontariato, impiegando queste ultime in attività integrative, soprattutto relativamente al trasporto;
2. attivazione del servizio (entro il 31 gennaio 2013);
3. attivazione di incontri informativi e di sensibilizzazione sul tema dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari, da realizzarsi in collaborazione con le scuole (da concordare con le scuole e



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 5 di 3*

comunque entro il 30 giugno 2013);

**Valutazione e monitoraggio in itinere** (ogni 6 mesi dall'attivazione del progetto fino alla sua conclusione)

- Riunioni del gruppo tecnico di lavoro

Le attività saranno affidate alle Cooperative (Coop "Albero del Pane" di Rassina e Coop. Coop.L.Ar di Pratovecchio) e alle Associazioni di Volontariato (Misericordie, Pubblica Assistenza, Croce Rossa, Auser) già operanti nel territorio specializzate nelle azioni definite nel progetto.

Per quanto concerne gli incontri di sensibilizzazione da realizzarsi in collaborazione con le scuole sarà valutata l'attivazione di una collaborazione con Associazioni che lavorano sul tema delle pari opportunità.

**1g - Destinatari**

*Descrivere e quantificare tutti i destinatari del progetto specificando se si tratta di un coinvolgimento diretto o indiretto*

Si dettagliano i destinatari per le azioni progettuali:

- **Costituzione del gruppo di lavoro tecnico**

Destinatari: referenti dei partner del progetto

Coinvolgimento diretto.

- **Attivazione del servizio educativo pomeridiano**

Destinatari: donne lavoratrici/padri lavoratori, o in cerca di occupazione, o frequentanti corsi di formazione e riqualificazione professionale.

Coinvolgimento diretto

- **Attivazione degli incontri di formazione/sensibilizzazione**

Destinatari: alunni delle scuole di I e II grado.

Coinvolgimento diretto

**1h - Effetti**

*Descrivere gli effetti attesi/potenziati (contesto, destinatari ecc...)*

I risultati attesi dalle iniziative promosse dal progetto sono:

- offrire una risposta concreta alle donne lavoratrici/padri lavoratori con figli in età scolare per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- facilitare la permanenza al lavoro delle donne dopo la nascita dei figli





**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 6 di 3*

- sensibilizzare le nuove generazioni sul tema dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari

**1i – Indicatori di risultato**

*Descrivere gli indicatori di risultato utilizzati per il monitoraggio dell'efficacia del progetto, tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 2.1 del documento di attuazione per l'anno 2012 del Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (DGR 598/2012).*

Si intende valutare l'efficacia del progetto attraverso una metodologia che consideri la globalità degli interventi, evidenziando i punti di forza e i punti critici secondo variabili distinte, quali:

- numero donne/numero uomini coinvolte/i;
- numero alunni coinvolti
- l'organizzazione: sarà importante verificare la qualità del lavoro di rete, rispetto sia ai soggetti previsti dal progetto, sia quelli coinvolti indirettamente.

**1I – Trasferibilità dei risultati**

*Indicare il grado di trasferibilità atteso per il progetto, utilità e costi con cui potrà essere trasferito sul territorio regionale, nonché gli elementi di replicabilità e di promozione delle buone prassi*

Rispetto alla trasferibilità dei risultati sarà sviluppata una pratica di intervento, "buone prassi" flessibile, così da renderla riproducibile anche in altri territori o contesti, senza dimenticare le caratteristiche peculiari del territorio di riferimento.



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 7 di 3*

---

**Parte 2. Referenti progetto**

**2a – Dati relativi al responsabile amministrativo della Provincia per il progetto**

Nome *Alessandra* Cognome *Nocciolini*

Qualifica *Responsabile* Posizione *Organizzativa*

Settore/ufficio *Centro Pari Opportunità*

Indirizzo *P.tta Logge del Grano*

CAP *52100* Città *Arezzo* (Prov. *AR*)

e-mail [anocciolini@provincia.arezzo.it](mailto:anocciolini@provincia.arezzo.it) Telefono *0575 301824* Fax *0575 324803*

**2b – Responsabile tecnico del progetto se diverso da sopra**

Nome *Daniela* Cognome *Nocentini*

Qualifica *Responsabile della Gestione Associata dei Servizi Sociali nella Zona Casentino*

Settore/ufficio *Gestione Associata dei Servizi Sociali nella Zona Casentino*

Indirizzo *Via Roma, n. 203*

CAP *52013* Città *Poppi* (Prov. *AR*)

e-mail [danielanocentini@casentino.toscana.it](mailto:danielanocentini@casentino.toscana.it) Telefono *0575 507258* Fax *0575 507230*



**M1**

**SCHEMA PROGETTO ALLEGATO ALL'ACCORDO  
TERRITORIALE DI GENERE**

*Rev 00*  
*Pag 8 di 3*

**PARTE 3 – Piano finanziario**

**QUADRO FINANZIARIO DEL PROGETTO**

<b>Fonte</b>	<b>Normativa di riferimento</b>	<b>Totale</b>
Risorse proprie		€ 2.000,00 Di cui a valorizzazione: € 2.000,00
Risorse altri soggetti		€
Risorse comunitarie		€
Risorse nazionali		€
Risorse regionali	L.R. 16/2009	€ 13.000,00
Altro (specificare:.....)		€
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€ 15.000,00</b>

**QUADRO ECONOMICO DI PREVISIONE**

<b>Voce di spesa</b>	<b>Quantità</b> (In termini di n. dei destinatari e/o ore/uomo)	<b>Costo totale</b>
Convenzioni Associazioni		€ 1.000,00
Convenzioni con cooperative sociali		€ 12.000,00
Valorizzazione Personale Amm.vo		€ 2.000,00
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>€ 15.000,00</b>